

# ARREDARE *Artisti, opere e committenti in Sicilia dal Medioevo al Contemporaneo* IL SACRO

*a cura di*  
Maria Concetta Di Natale  
Maurizio Vitella

SKIRA



*In copertina*  
Argentiere palermitano  
*Serie di sei vasi con frascbe*  
(particolare), 1753  
Palermo, chiesa di San Giuseppe dei  
Teatini  
(foto Gabriele Guadagna)

*In quarta di copertina*  
Giacomo Serpotta  
Controfacciata dell'oratorio  
del Santissimo Rosario in Santa Cita  
(particolare), 1688  
Palermo

*Design*  
Marcello Francone  
*Coordinamento redazionale*  
Emma Cavazzini

*Redazione*  
Elisa Bagnoni

*Impaginazione*  
Serena Parini

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2015 Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo

© 2015 Skira editore, Milano  
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-3002-3

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2015  
a cura di Skira, Ginevra-Milano  
Printed in Italy

[www.skira.net](http://www.skira.net)

*Realizzato con il contributo  
di fondi FFR 2012/13  
Maria Concetta Di Natale -  
Dipartimento Culture e Società*

Un gruppo di storici dell'arte dell'Ateneo di Palermo, afferenti al Dipartimento Culture e Società, ha riassunto i risultati dei propri studi in questo volume intitolato *Arredare il sacro in Sicilia. Artisti, opere e committenti dal Medioevo al Contemporaneo*, coordinato da Maria Concetta Di Natale ed esito dell'omonimo progetto condotto nell'ambito dei Finanziamenti alla ricerca di Ateneo a valere su specifici fonti finalizzati (FFR 2012/13). Sono stati coinvolti docenti, ricercatori e giovani dottori di ricerca, con specifiche competenze che spaziano dalla storia dell'arte medievale, moderna e contemporanea, a quella delle arti decorative, dalla museologia alla storia del collezionismo.

Nel volume viene offerta l'analisi del vasto e complesso panorama della committenza di ambito ecclesiastico in Sicilia dall'età medievale a quella contemporanea, con una sortita a Malta, per molti versi contigua e affine, e a Roma, quale esempio emblematico di interventi contemporanei per la fruizione pubblica del sacro.

La tematica affrontata presenta come oggetto lo studio di luoghi sacri nel corso dei secoli, puntando l'attenzione prevalentemente sugli arredi che li hanno caratterizzati e che tuttora persistono in loco o hanno subito una diversa allocazione di tipo museale.

In tal senso si è rivelata di sostanziale importanza la ricognizione delle chiese o degli oratori al di là delle loro connotazioni puramente architettoniche, campo di studi già piuttosto battuto, preferendo approfondire aspetti legati alle opere d'arte sacra o al gusto degli apparati decorativi.

Sono stati dunque argomento di studio privilegiato gli arredi che hanno costituito il cuore dei siti sacri e un tempo uno dei principali elementi di distinzione, indagati attraverso i manufatti ancora esistenti ma anche tramite l'analisi dei documenti d'archivio che conservano inventari, note di acquisto e disegni, con la verifica e il sostegno delle fonti letterarie locali manoscritte e a stampa. È stato inoltre considerato talora importante ricostruire anche il profilo delle singole personalità, intese come artisti, che produssero questi arredi, tra i quali eccellono Giacomo Serpotta e Giuseppe Damiani Almeyda, e maestranze attive presso i luoghi studiati.

Il ricco e vario volume, risultato della ricerca, curato da Maria Concetta Di Natale e Maurizio Vitella, propone, pertanto, un approccio storico-artistico in cui le singole opere sono considerate e studiate all'interno di un intrinseco apparato di rapporti tra prodotti di rilevanza artistica connessi nella complessità degli ambienti arredati. Si schiudono alla nostra lettura anche luoghi poco noti o reinterpretati, ricchi di fascino, e sguardi luminosi di una Sicilia colta e raffinata, aperta all'influenza delle principali correnti artistiche, che sapeva declinare con intelligenza e personalità propria al fine di ricavarne esiti unici e originali.

*Roberto Lagalla*

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

## Suppellettili liturgiche in argento tra rococò e neoclassicismo nella produzione di Alfio Strano

Nell'ambito della produzione acese di suppellettili liturgiche in argento tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo riveste un ruolo di primaria importanza quella di Alfio Strano<sup>1</sup>, sia perché personalità di spicco della maestranza degli orafi e degli argentieri, com'è evidente dalle numerose cariche ricoperte nel corso degli anni<sup>2</sup>, sia perché il suo catalogo documenta in modo particolarmente efficace il graduale innesto degli stilemi neoclassici su strutture e ornati tipicamente settecenteschi, tratto che accomuna tutta la produzione isolana dell'epoca, come notava già Maria Accascina: "Era difficile [...] separarsi del tutto dal repertorio del barocchetto, e infatti le opere degli ultimi anni del '700 e della prima metà dell'800, presentano l'impianto architettonico neoclassico e colonne e meandri e foglie di palmizio, ma con una sontuosità enfatica baroccheggianti e l'aggiunto di qualche motivo nuovo che non è esente, però, di ingenuità decorativa"<sup>3</sup>, ma che ad Acireale assume forme e caratteri decisamente singolari<sup>4</sup>. La carriera dello Strano all'interno della maestranza acese comincia tra il 1782 e il 1783, quando riveste la carica di consigliere per l'argenteria<sup>5</sup>. Ricopre più volte la carica di console per l'oro (nel 1787, nel 1805 e nel 1814) e per l'argento (nel 1790, nel 1802, nel 1808 e nel 1810)<sup>6</sup>. Negli anni ottanta del XVIII secolo la sua produzione si distingue per la completa adesione al linguaggio decorativo tipicamente settecentesco, caratterizzato da strutture sinuosamente curvilinee e da un ornato ricco di volute, ricci, elementi fitomorfi e spiralforni. Questi tratti sono evidenti in opere della diocesi di Catania, come i due reliquiari a palmetta del 1787 e del 1790<sup>7</sup>. Il primo, di cui si conserva soltanto la parte superiore, riporta il punzone della maestranza acese, il castello con i faraglioni e la sigla AG<sup>8</sup>, il marchio AS e un ulteriore marchio ASC87, che è in apparenza incoerente con il console per l'argento documentato in quell'anno, Giovanni Calì<sup>9</sup>. Nello stesso anno, come si è detto, Strano fu console per l'oro. In realtà, è già stato riscontrato in un'opera palermitana del 1746-1747 come talvolta gli artisti investiti della carica di console degli orafi marchiarono le opere che realizzavano in argento con il loro marchio consolare, sostituendolo a quello del console nello specifico preposto alla punzonatura dell'opera<sup>10</sup>. Il secondo reliquiario reca invece il punzone della maestranza acese, la sigla AS e il marchio consolare PCC90, da riferire a Pasquale Calì, console in quell'anno<sup>11</sup>. I due esemplari sono affini ad altri realizzati nella seconda metà del XVIII secolo, come ad esempio il reliquiario di Sant'Isidoro Agricola di argentiere palermitano del 1761 custodito presso il Museo Diocesano di Monreale<sup>12</sup> o quello di argentiere catanese del 1768 custodito presso la Chiesa Madre di Regalbuto<sup>13</sup>. Un'iniziale attenzione dello Strano agli stilemi neoclassici è chiaramente leggibile nell'ostensorio custodito presso la chiesa di Santa Maria Odigitria di Acireale<sup>14</sup>, che reca il marchio della maestranza acese, la sigla AS e il punzone consolare VMC93, ascrivibile a Vincenzo Mirone<sup>15</sup>. Come fa notare Maurizio Vitella, "stilisticamente l'opera è ascrivibile entro la corrente neoclassica: accettati i pre-

cipui registri decorativi quali le volute a greca, i fardelli e i festoni, si assiste anche ad una intensificazione degli ornati<sup>16</sup>, che si sovrappongono a un impianto settecentesco ancora leggibile. Appare singolare, alla luce di quanto detto, l'ostensorio del 1799<sup>17</sup> recante il punzone della maestranza acese, la sigla AS e il marchio consolare MBC99, riconducibile a Mario Bottino minor<sup>18</sup>. L'opera si caratterizza, infatti, oltre che per la presenza del pellicano che sormonta un globo nella parte centrale, per la totale coerenza con il linguaggio settecentesco, quasi un ritorno allo stile che l'artista aveva frequentato nella fase iniziale della sua carriera, privo di qualsiasi contaminazione neoclassica, a dimostrazione di come l'esemplare del 1793 fosse ancora più un primo esercizio di stile che un deciso cambio di rotta verso un diverso linguaggio, o che il maestro avesse dovuto adattarsi a precisi dettami di una committenza ancora legata al gusto rococò. L'ostensorio richiama infatti espressioni tipiche del gusto settecentesco, come l'esemplare di Antonino Cannizzaro del 1747, custodito presso la cattedrale di Santa Maria La Nova di Caltanissetta<sup>19</sup>. Un cambiamento molto più netto si riscontra, invece, all'inizio del XIX secolo, con un gruppo di tre opere realizzate tra il 1801 e il 1805. La prima è un calice della diocesi di Catania<sup>20</sup> recante il punzone della maestranza acese, la sigla AS e il marchio consolare VR801, che identifica Vincenzo Rossi<sup>21</sup>. L'opera, ormai priva di qualsiasi reminiscenza settecentesca, presenta tutti i tratti tipici della produzione neoclassica: i motivi alla greca, i festoni, il nodo geometrico, la coppa fittamente decorata fin quasi a sfiorare l'*horror vacui*, secondo quanto già sottolineato da Maria Accascina: "Gli argentieri devono seguire il nuovo gusto 'alla romana' e, a volte non riescono sempre a fermare la mano in tempo per non sovraccaricare di ornati le superfici con il risultato di fare diventare barocco anche il neoclassicismo"<sup>22</sup>. L'opera che più di tutte rappresenta nell'artista il passaggio tra i due stili è la pisside del 1802<sup>23</sup> (fig. 1), custodita presso la cattedrale di Maria Santissima Annunziata di Acireale. Oltre al punzone della maestranza, essa reca la sigla consolare dello stesso Strano, AS802, e si caratterizza per una compresenza di stilemi neoclassici e *rocaille*, in una sorta di simbolico passaggio di testimone tra uno stile e un altro. Lo stile neoclassico si rileva ormai completamente affermato nell'altra sua pisside del 1805<sup>24</sup> (fig. 2), anch'essa custodita presso la cattedrale di Maria Santissima Annunziata di Acireale, dalle linee pienamente geometrizzanti, sia nella struttura sia nella decorazione. Quest'ultima, oltre al marchio della maestranza e alla sigla AS, reca il punzone consolare GGC805, riconducibile a Giovanni Grasso<sup>25</sup>. L'ornato di queste opere è coerente con la produzione neoclassica acese degli inizi del XIX secolo, nella quale spiccano artisti come Paolo Rossi<sup>26</sup> e Mariano Di Bella<sup>27</sup>. Nel 1806 Strano torna a frequentare stilemi settecenteschi nel ricco corredo di statua, ornato da pietre policrome e caratterizzato da lamine d'argento sbalzate e cesellate su fondo di velluto di seta, composto da tre fasce presente nell'inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Catania<sup>28</sup>. In quest'opera, realizzata sotto il consolato di Francesco Mirone<sup>29</sup> (oltre alla sigla dell'autore e al punzone della maestranza sono presenti i marchi FMC e 1806), l'artista riprende la decorazione fitomorfa tipica del rococò, concedendo al neoclassicismo soltanto piccoli festoni che pendono dalla fascia stessa. All'ultima fase della sua carriera sembra vadano ascritte le fibule di piviale con i santi Alfio, Cirino e Filadelfo<sup>30</sup>, datate al 1822. Dello stesso anno sono inoltre le serie di sei candelieri e sei vasi portapalma della diocesi di Nicosia, pienamente neoclassiche. Opere come queste ultime venivano solitamente utilizzate per abbellire gli altari, sostituendo alla fine del XVIII secolo i precedenti vasi con frasche o "pampini di paradiso"<sup>31</sup> e formando talora un unico arredo con l'altare maggiore, che, realizzato anch'esso in stile neoclassico, sostituisce a sua volta il precedente altare barocco, costituendone così un'evoluzione in chiave neoclassica. La produzione di Alfio Strano si caratterizza, dunque, nel rappresentare in maniera qualificata il periodo di passaggio tra rococò e neoclassicismo, segnando prima la convivenza di elementi culturalmente diversi, con un fenomeno più che di ibridazione tra stili, di realizzazioni artistiche non solo interessanti, ma anche estremamente peculiari, fino alla totale adesione al mondo neoclassico, che in Sicilia ebbe felice espressione nelle più diverse realizzazioni artistiche.

1. Alfio Strano  
Pisside, 1802  
Argento dorato, sbalzato  
e cesellato  
Acireale, cattedrale di Maria  
Santissima Annunziata

2. Alfio Strano  
Pisside, 1805  
Argento dorato, sbalzato  
e cesellato  
Acireale, cattedrale di Maria  
Santissima Annunziata



<sup>1</sup> M. Accascina, *I marchi delle argenterie e oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976, p. 228; *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, premesse di M.G. Ciardi Duprè dal Poggetto, M. Calvesi, 2 voll., Palermo 2014, II, pp. 578-579; si veda anche il saggio di Salvatore Anselmo in questo volume, pp. 125-134.

<sup>2</sup> *Arti Decorative in Sicilia...*, 2014, II, p. 578; A. Blanco, *Il consolato degli argentieri e orafi della città di Acireale*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre - 21 novembre 2004), a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008, II, pp. 1163-1165.

<sup>3</sup> M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XIII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 430. Commenta in proposito Maria Concetta Di Natale: "Del resto lo stile neoclassico in Sicilia ebbe una grande diffusione. A Palermo architetti come il Marvuglia furono gli artefici del rivolgimento delle strutture barocche, che venivano forzatamente ricondotte al nuovo gusto, come è accaduto in ogni epoca" (M.C. Di Natale, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra [Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 1 luglio - 30 ottobre 1989], a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 160).

<sup>4</sup> A tal proposito si veda S. Intorre, *Il marchio MB negli argenti acesi tra XVIII e XIX secolo*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 7, giugno 2013 (DOI 10.7431/RIV07122013); S. Intorre, *Il tesoro della Matrice di Regalbuto tra Settecento e Ottocento*, in M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae et Ternae Regalbuti. Il Tesoro della Chiesa Madre*, Palermo 2012 (Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo, n. 3, collana diretta da M.C. Di Natale), p. 62.

<sup>5</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, p. 1163; *Arti Decorative in Sicilia...*, 2014, II, p. 578.

<sup>6</sup> M. Accascina, *I marchi...*, 1976, p. 228; A. Schiaccianoce, *Indice degli argentieri e orafi di Acireale*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 412; A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1163-1165.

<sup>7</sup> *Inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Catania* (http://

www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/4536604/Strano+A.-+%281787%29%2C+Ricetta+collo+di+reliquiario#locale=it&action=CERCA&ordine=rilevanza&statoinv=V&da=11&frase=alfio+strano; http://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/4535028/Strano+A.-+%281790%29%2C+Reliquiario+a+ostensorio#locale=it&action=CERCA&ordine=rilevanza&statoinv=V&da=11&frase=alfio+strano).

<sup>8</sup> M. Accascina, *I marchi...*, 1976, pp. 228-229.

<sup>9</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, p. 1163.

<sup>10</sup> S. Intorre, *Il tesoro...*, in M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae...*, 2012, p. 54.

<sup>11</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1163.

<sup>12</sup> L. Sciortino, *La Sala San Placido nel Museo Diocesano di Monreale: sede della mostra*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo della mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012), a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, Palermo 2012 (Quaderni del Museo Diocesano di Monreale, n. 2), p. 199.

<sup>13</sup> S. Intorre, *Il tesoro...* e scheda n. II.43, in M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae...*, 2012, pp. 60, 110-111.

<sup>14</sup> M. Accascina, *Oreficeria...*, 1974, pp. 432-433; M. Vitella, scheda n. 205, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 995-996.

<sup>15</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1163.

<sup>16</sup> M. Vitella, scheda n. 205, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, p. 996.

<sup>17</sup> *Inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Catania* (http://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/4539423/Strano+A.-+%281799%29%2C+Ostensorio+raggiato+con+Pellicano#locale=it&action=CERCA&ordine=rilevanza&statoinv=V&da=11&frase=alfio+strano).

<sup>18</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1164.

<sup>19</sup> S. Grasso, scheda n. 82, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 851-852.

<sup>20</sup> *Inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Catania* (http://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/4539160/Strano+A.-+%281801%29%2C+Calice+con+festoni+nel+nodo#locale=it&action=CERCA&ordine=rilevanza&statoinv=V&da=11&frase=alfio+strano).

<sup>21</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1164.

<sup>22</sup> M. Accascina, *Oreficeria...*, 1974, p. 418.

<sup>23</sup> M. Accascina, *I marchi...*, 1976, p. 230; A. Blanco, scheda n. 208, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, p. 998.

<sup>24</sup> A. Blanco, scheda n. 209, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 998-999.

<sup>25</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1164.

<sup>26</sup> M. Accascina, *Oreficeria...*, 1974, p. 430.

<sup>27</sup> S. Intorre, *Il tesoro...*, in M.C. Di Natale, S. Intorre, *Ex elemosinis Ecclesiae...*, 2012, pp. 64-66; S. Intorre, *Il marchio...*, 2013, DOI 10.7431/RIV07122013.

<sup>28</sup> *Inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Catania* (http://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/4537175/Strano+A.-+%281806%29%2C+Fascia+in+argento+e+strass+13#locale=it&action=CERCA&ordine=rilevanza&statoinv=V&da=11&frase=alfio+strano).

<sup>29</sup> A. Blanco, *Il consolato...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 1164.

<sup>30</sup> *Inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Catania* (http://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/4537412/Strano+A.-+%281822%29%2C+Medaglione+con+i+SS.+Alfio+Filadelfo+e+Cirino+12#locale=it&action=CERCA&statoinv=V&ordine=rilevanza&da=1&frase=alfio+strano).

<sup>31</sup> M.C. Di Natale, *Il tesoro della Cappella Palatina di Palermo. Gli argenti tra maestri e committenti* e scheda n. 14, in *Lo Scrinio di Palermo. Argenti, Avori, tessuti, pergamene della Cappella Palatina*, catalogo della mostra (Palazzo Reale di Palermo, Sala Duca di Montalto, 23 aprile - 10 giugno 2014), a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2014, pp. 35, 62-63.